

Piani hi tech e sostenibilità per il rilancio delle imprese

MAXI SONDAGGIO

Analisi sulle strategie di 250 aziende per superare i fattori critici della pandemia

In un momento in cui la pandemia si abbatte sui ricavi delle imprese, a fronte di una generalizzata riduzione dei budget, la stragrande maggioranza delle aziende ritiene che la digitalizzazione sia un'opzione oramai irrinunciabile per uscire dalle secche della crisi. La tendenza emerge da una ricerca condotta da Var Group (gruppo SeSa Spa) in collaborazione con doDigital, azienda specializzata in indagini e consulenza per l'innovazione digitale, condotta nelle settimane tra luglio e ottobre 2020, proprio tra il termine del primo periodo emergenziale e la "seconda ondata". Il campione selezionato è vasto: 250 Pmi italiane con fatturato compreso per il 70% tra 10 milioni di euro e 50 milioni e per il 20% oltre i 50 milioni ed è rappresentativo di diversi settori industriali e manifatturieri: agroalimentare, carta e packaging, GDO, manifattura, tessile e abbigliamento, mobili e arredamento,

servizi, chimica e farmaceutica. «La situazione emergenziale ha permesso alle aziende di focalizzare meglio esigenze e priorità e ha imposto un'accelerazione dei processi decisionali. - ha affermato Francesca Moriani Ceo di Var Group -. In questo contesto la trasformazione digitale diventa leva per uscire dalla crisi: le tecnologie digitali sono per tutti asset prioritari per ottimizzare il business, ma nella roadmap degli imprenditori a tendere c'è l'adozione di tecnologie innovative a partire dall'intelligenza artificiale e machine learning, IoT e big data. È fondamentale che a questo sforzo delle imprese per resistere alla crisi e rilanciare l'economia dopo l'emergenza, corrisponda un analogo impegno del Paese a realizzare le infrastrutture digitali necessarie allo sviluppo». Attraverso il rapporto e le interviste in profondità, la ricerca ha anche identificato le priorità digitali che le Pmi italiane considerano irrinunciabili nell'immediato e quelle considerate indispensabili a tendere, nei prossimi 3 anni.

Il 75% delle imprese considera come prioritaria la digitalizzazione dei percorsi di comunicazione e socializzazione delle informazioni e della co-

noscenza aziendale. L'esigenza cioè non è solo quella di ottimizzare lo smart working, ma riguarda tutti i processi trasversali anche esterni all'azienda: per esempio per gestire in modo più sostenibile i rapporti con i partner e i fornitori esterni. Le Pmi, poi, vedono AI e Big data nel proprio futuro. Solo il 35% circa delle Pmi adotta oggi tecnologie di gestione dei big data e data intelligence, ma sale a ben 52 la percentuale delle imprese che si aspetta di farlo tra tre anni.

«La necessità di "fare di più con meno" che ha caratterizzato l'intero periodo dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, ha spinto le aziende a considerare le tecnologie digitali come strumenti fondamentali per operare con maggiore efficienza lungo la filiera produttiva e logistica e ad agire con maggiore efficacia nell'interazione verso i clienti - spiega Francesca Saraceni, Ceo di doDigital e ricercatrice sui temi di innovazione digitale - Tale risultato è da considerarsi importante perché le tecnologie digitali sono di fatto valutate dalle imprese come asset prioritari per fare efficienza e ottimizzare il business».

—R.E.I.